Anno XXIV | Giovedì 29 Maggio 1890 | Abbonamento Postale | N. 127

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un giusto ragionamento

Semplice, lo scrittore del *Corriere della sera*, che diede a sè stesso questo nome forse per la coscienza che per ragionar bene bisogna essere molto semplici, senza andare in cerca di certe sottigliezze di coloro che sovente sragionano, parlava da ultimo molto bene contro quella moda che è sorta da qualche tempo per rendere territoriali tutti i diversi corpi dell'esercito.

E' il suo un tema sostenuto spesse volte anche da noi. Ed anzi, poichè l'avere un esercito permanente non piccolo divenne una necessità di difesa impostaci dagli altri, sostenavamo che almeno bisogna e si può approfittare di questa necessità meglio che altri per unificare sostanzialmente la Nazione.

Nell'esercito nazionale non vi sono più Piemontesi, Lombardi, Veneti, Romagnoli, Toscani, Napoletani, Siciliani, ma soltanto Italiani; ed in esso più che in ogni altra istituzione gl'Italiani si formano. Quando ogni corpo dell'esercito, o piuttosto anche ogni parte di esso, oltre agli ufficiali, abbia dei soldati appartenenti alle diverse regioni dell'Italia, ed i reggimenti stessi sieno trasferiti per qualche tempo nelle diverse regioni, i figli di tutte queste si vengono in diverse maniere formando alla vera italianità.

E' la stessa cosa del resto che avveniva nelle legioni romane, che assunsero tutte quel carattere di *latinità* che rimane ancora presso parecchie Nazioni ed ebbe la virtù perfino d'incivilire a poco a poco i barbari invasori.

L'esercito italiano permanente e numeroso costa, è vero, ad una Nazione, che se non è andata in perfetta malora come ripetono tutti i di i giornali francesi per dimostrarci il loro fraterno amore, è pure povero; ma chi può negare, che servendo esso alla unificazione nell'Italia delle popolazioni delle diverse regioni della grande Patria nostra, diventa anche una forza non solo del presente, ma anche dell'avvenire per la difesa e la sicurezza dell'Italia?

Il solo trovarsi uniti nella Caserma e negli esercizii, come gli studenti all'Università, coi figli di altre regioni, il vedere parecchie di queste ed il potersi mescolare colle loro popolazioni e non di rado anche imparentarsi con esse e fissare talora il loro soggiorno e la famiglia via dalla propria, è una vera educazione alla *italianità* per tutti; come lo sono anche le scuole reggimentali al pari di quelle con lodevole pensiero fondate per gl' Italiani all'estero, le quali, in particolar modo nell'Oriente, giovano anche a guadagnarci la stima di altri Popoli, che attingendo essi pure nella nostra civiltà ci si renderanno amici, potendo stringere delle utili relazioni con noi. Ed a proposito di scuole ripetiamo che, onde non si perda troppo tempo con un lungo soggiorno nell'esercito, gioverebbe che in tutti i reggimenti s'insegnasse un po' di agricoltura e che le marcie militari fossero spesso dirette nelle varie parti delle regioni dove si trovano, e che, fino a tanto che non si può raccorciare, anche per economia, il servizio, si adoperassero i soldati nelle opere pubbliche e nelle bonifiche all'interno. Per potere poi raccorciare il servizio, pure facendo passare tutta la gioventù per l'esercito, onde continuare ancora l'utile educazione cui esso dà, dovrebbe tutta la gioventù andarvi preparata. Gli esercizii di campo unendo poi, meglio che le caserme, i diversi reggimenti ed i corpi dell'esercito, gioverebbe anche estenderli e farli soprattutto nei luoghi cui l'ufficialità deve conoscere per bene per ogni futuro possibile evento.

Per tutto questo e per altro ci vuole nei capi una intelligenza bene educata, che vada fuori della semplice materialità dei comuni esercizii, ma è appunto questa che occorre adesso, che si ha da far cooperare tutte le classi di cittadini ad ogni progresso nazionale. Noi, che lamentiamo come un difetto di educazione degl' Italiani le troppe generalità, le quali vennero trasmesse anche a coloro che si devono portare per l'applicazione su di un campo veramente concreto, possiamo poi soggiungere d'altra parte: che in Italia, onde ognuno possa fare bene la parte sua, occorre anche ch'egli sia guidato da chi sa guardare le molte cose da farsi nel loro complesso, affinchè facendo il proprio diretto ufficio si possa almeno indirettamente giovare anche agli altri, illuminando colle idee che additano i grandi scopi anche l'azione materiale a cui alcuni sono singolarmente destinati.

P. V.

Nostra corrispondenza

Venezia 27 maggio

Avete ragione. Dovevo scrivervi qualcosa anche delle crisi avvenute nel nostro Municipio. Ma, vi dico il vero, era il soggetto che non mi allettava. A me sembra, che una città come Venezia avrebbe dovuto meno di ogni altra abbandonarsi a quei pettegolezzi locali ed a quelle gare personali, che non servono ad altro che a diminuire nel pubblico ora ampliato la riputazione antica di questa città, che se anche si era troppo chiusa in sè stessa per trovarsi in armonia coi nuovi tempi, questa riputazione molto meritata non l'aveva perduta e che nel 1848–1849 colla sola sua resistenza aveva tanto giovato alla fama dell'Italia e ad educare la nostra gioventù, perchè sapesse cooperare alla non lontana rivincita. Pur troppo però il personalismo, che è penetrato fino a Montecitorio, ebbe il suo eco in molte città ed anche nella nostra Venezia. Esso fu causa della rinuncia del sindaco eletto Tiepolo, e dopo lui anche del Selvatico, l'autore dei *Recini de festa*, non meno simpatico dell'altro, anche se forse meno pratico amministrativamente di lui. Ora si dice, che egli abbia ceduto alla pressione del Consiglio e che abbia, assieme alla Giunta, ritirata la sua rinunzia. Gioverà ciò a ristabilire la concordia nel Consiglio, perchè abbandoni codeste gare personali che impiccioliscono le anime dei concittadini mandati dagli elettori a reggere il Comune? Si bandirà da una città come Venezia quella smania di polemizzare cui chiamano *politica*, e che dovrebbe ricevere il nome contrario di codesta parola, che dovrebbe significare l'arte di reggere il Paese? Lo voglio sperare, anche senza esserne sicuro.

Piuttosto che intrattenervi di codesto soggetto, che non è certo dei più belli, io accennerò ad una buona notizia, quale è quella del grande incontro che fecero le nostre industrie fine alla esposizione di Edimburgo. Io credo che per le sue tradizioni artistiche e per le sue condizioni locali questo ramo d'industria possa, a bene condurlo, sempre più fiorire a Venezia; la quale può farsi anche una costante *rèclame* col mezzo dei forastieri che vengono e verranno sempre in questa città, che è unica nel suo genere ed esercita una costante attrazione. Il *Wir sind in Wenedig* ha adesso un altro significato da quando Schiller metteva queste parole a titolo di uno suo scritto. Ma non basta attirare della gente dal di fuori agli alberghi, alla piazza di San Marco ed ai bagni del Lido; bisogna che i Veneziani si avvezzino a tornare al mare ed educhino i loro figli a riprendere la via di tutti gli scali del Levante, dove si possano estendere la navigazione ed il commercio di questa città marittima, la quale sull'Adriatico ed oltre l'istmo di Suez dovrebbe seguire l'esempio di Genova sul Mediterraneo ed oltre l'Atlantico. Se i Veneziani non sanno, come i loro antenati, uscire dalla loro città, questa non potrà risorgere come prima commerciale.

Per uscire dalla propria città anche alcuni giovani veneziani cominciano con una gita sulle sponde del Piave e del Brenta a fare un po' di *alpinismo* da dilettanti e curiosi. Ma io vorrei che essi, invece di buttarsi negli studii archeologici, sapessero occuparsi di quello che può apportare a questo centro commerciale tutta la riviera dal Po al confine orientale del Regno colle bonifiche e con una coltivazione perfezionata fino all'orticoltura per il Nord dell'Europa ed una frutticoltura per il Sud-Est, e del modo di approfittare per le industrie commerciali che rianimerebbero il suo commercio e la sua navigazione, di tutta quella forza idraulica, che abbonda al piede di tutte le Alpi venete. Ma i nostri giornali, chiusi sempre nel ristretto ambiente della Laguna, si occupano essi di codesto? Voi lo sapete e potete dirlo quanto me. I pettegolezzi locali e la politica fatta all'ombra del campanile di San Marco non lo permettono, Venezia non è più una piazza marittima e commerciale, ma una locanda, un caffè, un teatro, un luogo di bagni, e la nostra stampa ha troppo di che occuparsi di codeste piccole cose, ed io che non sono più giovane e che speravo ben altra cosa nel 1866 dopo il 1849 non so che cosa dire ai nostri giovani, perchè tornino agli esempi della Venezia antica, ma che dovranno contendere a difendere l'Adriatico, già Veneto, dalle potenti razze dei Tedeschi e degli Slavi.

Questo almeno ricavino i nostri giornali dalla vita antica di Venezia e dalle nuove condizioni della regione dove Venezia non è più la dominante, ma può però attingere nel suo passato le ispirazioni per il proprio e per l'avvenire dell'Italia.

Feste di Giugno — Velocipidismo

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 28 Maggio

Fin dallo scorso anno si costituì un Comitato, allo scopo di rianimare la stagione del Santo con pubblici spettacoli. Si aprirono le sottoscrizioni pubbliche e venne pubblicato il programma. Il Municipio, al quale era stata fatta domanda di concorrere, votò L. 18.000 per il Teatro, 10.000 per le corse e 12.000 per gli altri spettacoli, in totale 40,000. Le sottoscrizioni pubbliche invece con molte fatiche raggiunsero la somma di 8.000 lire e quindi si arenarono. Allora il Comitato visto il poco favore che incontrava, si sciolse. Di chi la colpa? Del Comitato stesso. Infatti cosa prometteva nel suo programma, affinchè i cittadini contribuissero generosamente? Spettacolo Teatrale, Corse, gara Pirotecnica, gara di tiro a segno, torneo di scherma, festa ginnastica. I cittadini alla lor volta ragionarono così: Di questo programma la parte più attraente e che attirerà forestieri, sarà lo spettacolo d'opera e le corse, e questi divertimenti li abbiamo avuti ogni anno e li potremo avere ancora, senza Comitati di feste di giugno e senza *seccarci* le tasche. Così ragionarono ed ebbero ragione.

Le cose debbono farsi con criteri fondati ed utilità vera e non al solo scopo di emergere.

Così le corse si avranno il 29 giugno, il 2. 4. 6 luglio. Lo spettacolo d'opera poi minacciò di naufragare fino all'ultimo momento, a merito totale della presidenza del teatro, la quale indugiò e mise ostacoli incredibili. I sigg. fratelli Corti di Milano ed altre persone informino. Ma le difficoltà furono appianate e anche a Padova potremo udire un buon Otello. Ci sono garanti l'impresario, che gode ottima fama, gli artisti signora Zilli e signori Brogi e Menotti, Gialdino Gialdini, maestro concertatore, Oreffice pei cori, una specialità del genere.

L'opera andrà in scena il 12 giugno.

* * *

Il velocipedismo a Padova ebbe sempre degli accaniti nemici. Eppure esso è un esercizio ginnastico per eccellenza, e, se vogliamo, d'una certa utilità, per quanto relativa. Perfino negli eserciti esso viene addottato. Ora poi la guerra a questo veicolo la si fa anche dalle colonne di un giornale che in passato, si mostrava più equanime, voglio dire dall'*Euganeo*. Eppure ci scommetterei che l'egregio Direttore di quel giornale non c'entra in questi ingiusti attacchi, poichè il cav. Beltrame, almeno in passato, si divertiva, di buon mattino e di sera dal Caffè Gaggian, ad osservare quelle gare. Se il giornale si limitasse ad esigere che venga rispettato il regolamento, avrebbe tutte le ragioni possibili. Ma invece invoca dalle autorità che venga proibito di correre con velocipedi in Prato, l'unico luogo permesso dal Municipio. Accenna anche il cronista a cavalli spaventati in passato fuori di città ed accidenti occorsi ai velocipedisti. Per gli accidenti di quest'ultimi, potrebbesi ripetere, chi è causa del suo mal ecc., quanto ai cavalli adombrati, ben pochi inconvenienti debbono addebitarsi ai velocipedi, mentre per essere logico, il cronista dovrebbe chiedere la soppressione del Tram interprovinciale, il quale ha fatto già buon numero di vittime.

Quanto al disgraziato accidente di alcune sere fa, che un velocipedista, ancora ignoto, investì una donna facendola cadere e che morì il giorno appresso, tutti concordi chiedono che si scopra e si condanni il colpevole, per quanto involontario, e appunto si facciano rispettare i regolamenti che vietano di percorrere in velocipede le vie di città.

Le dimissioni di Fortis

Jeri e l'altro jeri l'on. Fortis si recò ancora al ministero dell' interno per riordinare le sue carte.

Parlasi della probabilità che l'on. Marchiori venga nominato suo successore.

APPENDICE

UNA GITA AD ADELSBERG

Passata Gorizia, la cittadina graziosa ed elegante dai villini posti in in mezzo alle siepi fiorite di rose e di campanule, si trova ben presto Gradisca. Gradisca conserva, il caratterestorico, e gli antichi muraglioni ricordano le lotte aspre, lunghe tra Venezia e l' Impero; ivi sorge oggi un grande fabbricato giallo; l'ergastolo, dove si trovano, pur troppo parecchi condannati politici. A Monfalcone s'apre l'ampia distesa del mare e passando colla ferrovia si scorge buona parte del golfo di Trieste, limitato dalla catena azzurrina dei monti dell' Istria. Ma specialmente importante e il castello di Duino, e per la storia dei suoi signori, e per la leggenda che lo dice essere stato visitato da Dante. Esso sorge sopra di una roccia a perpendicolo sul mare, e poche case gli si aggruppano intorno; appartenne fino all'anno 1374 ai Signori di Duino, vassalli del Patriarcato, passò poi alla famiglia dei Valsee ai Della Torre di Valsassina, e finalmente per via di donne agli attuali possessori, i principi di Hohenlohe.

Là presso scorre, ridotto ormai a piccoli rigagnoli, il classico Timavo, cantato da Virgilio; e di là si vede Miramar, sulla punta estrema di un promontorio spingentesi nel mare. Pare quasi che dopo la fine tragica dell' imperatore Massimiliano quel luogo tanto celebre abbia assunto una tinta di melanconia; ed io, mentre guardavo, ruminavo in mente i versi del Carducci. Da Nabresina in poi il paesaggio è monotono e triste, e la ferrovia corre incassata tra grosse muraglie e palafitte per riparo dalla bora, che specialmente l' inverno, vi soffia fortissima. Così per circa due ore e finalmente si giunge ad Adelsberg.

Adelsberg è una vera borgata tedesca, trasformata per l'occasione in una vasta locanda. Quasi ogni casa era ridotta a trattoria; da per tutto sventolava la bandiera nazionale slava, bianca, blù e rossa; solo sulla cima del monte isolato nelle cui viscere sta la grotta, v'era la bandiera, gialla e nera. Sentii fare una giusta osservazione: il tricolore italiano è assolutamente proibito perchè non è bandiera dello stato; come si permette dunque che si esponga il vessillo slavo? Del resto questa è una conseguenza logica della politica austriaca, nei paesi italiani; poichè il partito tedesco si vale dello slavo per opprimere l' italiano, e quale sia l'utile che ricava si vedrà forse in tempo non lontano. I ricchi signori di Trieste (1) e Vienna, si recano in Adelsberg a passare la stagione calda; e v'è infatti un principesco Hotel - Pension, il quale offre tutto ciò che richiede il lusso più raffinato. La chiesa contiene pregevoli dipinti del Fabris, artista friulano; ed il suo presbiterio è ricchissimo, splendente d'oro e d'argento.

Poco prima delle ore 3 pom. si aprì la grotta famosa. Si entra per il fianco del monte in una specie di corridoio formato dalla roccia. Le due fila di candele accese ai lati, l'oscurità sempre maggiore, risvegliava in me molte dolci impressioni infantili; mi ricordavo quando da bambino visitavo pieno di mistero i sepolcri nelle chiese cattoliche. Ma ben presto ogni immagine sacra si dilegua, quando la grotta si apre vasta e profonda in tutta la sua orridezza. Qui sono le più terribili descrizioni dantesche che vengono alla memoria; sfondi, rupi, acqua morta, pareti e volte altissime di roccia; tutto gigantesco ed orrido. Due forti lampade elettriche illuminavano questa parte dell'antro, ma la loro luce si perdeva in quella vastità; caverne che dovrebbero essere l'abitazione di immani ciclopi, poichè noi vi sembriamo tanto pigmei. La grotta successiva senza la potente illuminazione elettrica deve sembrare una tomba; allora invece era una sala da ballo. Difatti porta questo nome, e mentre una banda di fanteria suonava, parecchie coppie danzavano.

Chi non ha letto da ragazzo il viaggio al centro della Terra di Giulio Verne? Ebbene quelle immani caverne, quelle profonde voragini immaginate dalla fantasia del fecondo scrittore, quì esistono realmente.

Non discorrerò del Belvedere, del Calvario e di tutti i particolari non meno mirabili dell'assieme. Tutti hanno sentito a ricordare il Sepolcro, il Leone, il Papagallo, l'Ala dell'aquila, la Cascata d'acqua, il Gran brillante, il Gran cipresso, la Grande e la Piccola cortina, tutte forme diverse assunte dalla roccia, le quali non si possono descrivere. Talvolta le stalattiti e le stalagmiti sembravano merletti addirittura; erano trasparenti, ed avevano una tinta alabastrina; si sentiva il desiderio di staccare un pezzo per ornamento e pareva così facile, tanto erano levigate e sottili!

La sera tutta la folla si riversava alla Stazione. Sul piazzale esterno su tutta l'estensione dei binari tanta gente riunita presentava un gaio assieme di colori nella luce blanda del crepuscolo. Treni carichi partivano per tutte le direzioni; per Trieste, Fiume, Lubiana, Vienna e Cormons. Anche noi ci mettemmo in viaggio, ed appena passata Nabresina salutammo Trieste che sul fondo del golfo tranquillo sotto la luce lunare appariva coi suoi lumi.

G.

(1) Di Trieste veramente non molti. G. M.

L'eccitazione di Bismarck

L'altro giorno, un dispaccio da Berlino riassumeva le dichiarazioni fatte dal principe Bismarck al corrispondente del giornale russo *Novoie Vremja*. Bismarck tra altro, avrebbe detto, aver disapprovato il viaggio dell'Imperatore a Costantinopoli; che la conferenza per la protezione degli operai fu «un buco nell'acqua» e che l'esuberanza di vita dell'Imperatore fa sì che voglia essere il cancelliere di sè stesso.

Scrivesi ora da Berlino alla *Gazzetta della Saale* che le dette confidenze hanno prodotto la più deplorevole impressione alla Corte, ove, anche le persone che più lo difendono, non nascondono più la loro disapprovazione per Bismarck, riconoscendo che egli si è omai reso impopolare nei consigli del Sovrano.

Il corrispondente del giornale citato aggiunge, essere a conoscenza di tutti che, nella giornata che precedè la sua partenza da Berlino, il principe era in preda a un'irritazione tale che la consorte manifestò le più gravi inquietudini sullo stato di salute del marito.

Le rivelazioni della *Gazzetta della Saale*, che è sempre stata bene informata durante la crisi, hanno prodotto una viva emozione. Sembra vero che l'Imperatore abbia detto che il principe Bismarck doveva essere curato e non giudicato.

Dicesi che questa è una formola scelta dall'Imperatore per evitare un nuovo processo d'Arnim, nel caso in cui l'ex cancelliere continuasse le sue rivelazioni.

L'incidente del Bardo

Giorni addietro abbiamo riportato la notizia d'uno sgarbo ch'era stato fatto al nostro console di Tunisi al ricevimento ch'ebbe luogo in occasione della Pasqua turca.

Sul medesimo argomento si hanno i seguenti dettagli da Tunisi 19:

Ecco alcuni particolari sull' incidente avvenuto ieri al palazzo del Bardo, durante il ricevimento del Bairam, per solennizzare il cessato digiuno del Rhamadan. A questo ricevimento intervengono i consoli delle diverse potenze, i membri delle amministrazioni, i notabili, le deputazioni delle colonie ecc. Il Residente francese, che è anche ministro degli Esteri della Reggenza, vi assiste alla destra del Bey: il generale Valensi, l'interprete, traduce i complimenti d'uso.

Il cav. Macchiavelli, r. Agente e Console generale d'Italia, accompagnato dai vice-consoli, tutti in uniforme, e da una quindicina di membri della colonia, è giunto al Bardo verso le 8 3|4. Dietro le vetture del Consolato e della deputazione italiana, venivano quelle dei vescovi francesi e italiani, che si recavano ugualmente ad ossequiare il sovrano.

Giunti presso il palazzo reale, e dopo un' interminabile attesa nelle vetture, il r. Console e quanti lo accompagnavano si decisero a scendere e a raggiungere a piedi il portone del palazzo. I vescovi fecero altrettanto e giunsero nella sala d'aspetto un momento dopo la deputazione italiana.

Quando il capitano di guardia si presentò al generale Valensi per annunciare i visitatori, l' interprete chiese:

— Chi c' è adesso?

— Il console d'Italia e i *preti!*

— Fa entrare i preti! —

E i preti entrarono. Un istante dopo il capitano, vedendo che il cav. Macchiavelli s' impazientiva e che alcuni membri della colonia avevano voglia di andarsene, fece penetrare la deputazione nella sala del trono; ma, sul limitare della porta fu necessario fermarsi ancora, i vescovi non avendo esaurita la lettura di un interminabile manoscritto. Macchiavelli ad alta voce protestava per quella indecenza: finalmente, quando Dio volle, Valensi si decise a venire incontro al Console che gli disse con violenza:

— Non è questo il modo in cui si riceve un Console! —

L'altro, che è mezzo cretinizzato, si scusò alla meglio; il Console sciorinò cinque o sei parole rapidamente e quando Massicault fece due passi incontro a lui per dargli la mano, la toccò appena e gli voltò le spalle.

La scena era stata notata da tutti i generali, che, in cuor loro, godevano dell' incidente, credendo che l'Italia se ne risentirebbe e darebbe addosso ai Francesi; tanto che un generale chiamato dal Bey, il quale voleva sapere l'accaduto, gli disse scherzando:

— Vedrai, l'Italia ti manderà le fregate! —

E il pover'uomo si strinse nelle spalle probabilmente augurandosi in cuor suo, che il suo generale dicesse la verità.

Gli altri consoli, pur non avendo subito lo sgarbo di vedersi passare avanti chi era venuto dopo, sono stati trattati con uguale indecente disinvoltura. Il cav. Macchiavelli aveva in animo di intendersi con il corpo consolare, affine di evitare in avvenire, simili spiacevoli incidenti.

I Tunisini dicono che ciò deve attribuirsi ad un difetto di organizzazione, non è men vero, che il ministro degli Esteri essendo francese non si può fargli l' ingiuria di supporre che ignori le norme più elementari delle convenienze diplomatiche.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Colombo approva il bilancio dell' interno dal punto di vista amministrativo, ma non può appoggiare la mozione Bovio poichè crede che il governo applicò bene la legge di P. S. Certe aspirazioni debbono essere frenate piuttosto che spinte. Spera che la destra ajuterà il governo a compiere il suo programma.

Imbriani fa la storia dei fatti di Conselice che attribuisce al prefetto di Ravenna. Biasima l' indirizzo politico del governo. Si meraviglia della nuova evoluzione di Crispi, che accenna ad unirsi colla destra e termina dicendo: « Dai connubi dei vecchi nulla di buono è mai nato. »

Nicotera fa la storia del governo di Crispi da quando venne al potere dopo Dogali. Si augura che Crispi ritorni sulla sua via, riordinando i partiti e ponendo il parlamento nella condizione di funzionar bene.

Conclude con queste parole:

« Un giorno da questi banchi Crispi dava consiglio a Depretis di lasciare il potere per chiudere onoratamente la sua vecchiezza, e quel consiglio rivolgeva ieri a Crispi il deputato Ferrari. Io non darò consiglio; ma invocando i sacri ricordi dei tempi in cui si scontava nelle galere o in esilio l'amore alla patria, dico all'on. Crispi, dico a voi tutti: riflettete e provvedete; se non lo sapete fare voi, provvederà più tardi, lo spero pel bene d' Italia, il paese. »

Bonfadini dice che voterà contro il governo, perchè crede che la politica del presidente del consiglio conduca all'esaurimento economico del paese ed alla fine degli schietti partiti liberali.

Bonghi parla della situazione della Romagna, dove dice regnare lo spirito settario.

Riguardo ai fatti di Conselice, egli accusa coloro che hanno sobillato gli operai. Egli voterà per il ministero.

Pellegrini confuta il discorso di Bonghi. Si rinnova quindi la discussione a domani.

Levasi la seduta alle 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.5	748.0	747.2	749.5
Umidità relativa	94	97	85	81
Stato del cielo	misto	misto	piov.	q. s.
Acqua cad.	0.8	5.8	2.2	—
Vento (direz.)	—	SE	E	—
Vento (vel. k.)	0	5	2	0
Term. cent.	17.0	17.5	14.7	17.6

Temperatura (massima 22.5, minima 15.8)

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 28 maggio

Venti freschi abbastanza forti, sereno al Sud, nuvoloso con temporali al Nord; mare mosso agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Comitato friulano degli Ospizii Marini. A mezzo del sig. Cominotti Enrico, Presidente del Circolo Operaio, il Comitato ha ieri ricevute L. 40.40 quale *terzo* del ricavato netto dello spettacolo datosi dal Club Filodrammatico e dal Circolo Operaio al Teatro Nazionale nelle due sere del 25 e 26 corr. mese.

Il Comitato si fa obbligo di rendere i più vivi ringraziamenti ai suddetti due Sodalizii, nonchè a tutti coloro che prestarono la loro opera pel buon esito dello spettacolo.

Sulla nostra R. Scuola Normale riceviamo:

« Circola in questi giorni la voce, che la nostra Scuola Normale possa correre qualche pericolo. Si dice che il nostro Municipio intenda di opporre un rifiuto alla domanda di maggiore spesa oggi richiesta per affitti di nuovi locali, necessarii alla sempre crescente frequenza. E pare anche vi sia da parte del Comune una ragione di farlo; avendo esso fino da qualche anno fa, a tutela del suo bilancio, fissato il limite del proprio concorso di spesa.

Udine, dicono alcuni, provvede largamente ai bisogni della pubblica istruzione, tanto maschile che femminile, e deve porre un limite al proprio dispendio, tanto più che la scuola in discorso non la si crede necessaria, essendo le maestre in numero esuberante, e servendo essa a far delle spostate, se le giovani licenziate per l'insegnamento non trovano da collocarsi.

Che Udine sia a ben poche città seconda nel provvedere con lustro e decoro alla pubblica istruzione, è vanto cui nessuno contesta; ma è una ragione questa per non accordare la maggior spesa oggi richiesta ad una scuola che conta quasi 200 allieve? Questa espansione intellettuale non è dessa una naturale conseguenza dell' impulso che Udine ha dato alla coltura popolare? Rettori cessati e presenti della cosa pubblica, vorrete voi oggi sconfessare le conseguenze de' nostri principii?

Venendo ora all'opinione di coloro che pensano essere la nostra Scuola Normale una istituzione che fa delle spostate, osserveremo primieramente che difettano sempre le maestre ai posti; e pur anche ammettendo che queste fossero ad esuberanza, non possiamo ammettere che una giovane, la quale ha acquistata una soda educazione, non sappia trarne vantaggio per campare decorosamente la vita. Se in tante centinaia di giovanette uscite dalla nostra Scuola Normale se ne può contare una o due, cui, forse per difetto di buon volere e di moralità, non abbia arriso la sorte, noi potremmo numerare a decine quelle che hanno ottenuto qui ed altrove onorevole impiego. Ma anche pur ammesso che ciò non fosse, dobbiamo considerare che la donna è destinata ad esercitare nella famiglia, o come sorella o come madre, alti uffici educativi, e se questi saranno sapientemente esercitati avremo cooperato nel modo più efficace al conseguimento del maggior bene a cui deve aspirare un Popolo progredito, all'educazione de' suoi figli.

E se niun altro bene potesse derivarci dalla Scuola in discorso, questo è così supremo da bastare da solo a provare la necessità della sua conservazione, quando non si voglia pensare che il far delle buone madri, delle savie educatrici, sia un far delle spostate.

Oggi che i beneficii si vogliono equamente distribuiti, non è egli poi doveroso che questa Scuola, la quale accoglie gratuitamente chicchessia, ed a cui la donna borghese, come la popolana, può compiere la sua educazione, sia da noi con ogni mezzo sorretta?

Rappresentanti esciti da popolare suffragio, permetterete voi che Udine, mentre sussidia spettacoli teatrali ed ippici con migliaia di lire, ne neghi oggi poche centinaia per una Scuola in cui spicca il carattere popolare?

Giudicherà taluno essere sufficiente che le classi dirigenti abbiano una coltura per disciplinare e dirigere le masse, ma noi siamo con coloro che pensano esser meglio ancora che queste conoscano e sappiano per forza propria praticare i loro doveri.

Noi speriamo, che la nostra comunale Rappresentanza, piuttostochè trincierarsi dietro le condizioni poste un tempo sul concorso di spesa, vorrà inspirarsi a considerazioni d' indole educativa e di decoro, certa che la città intera gliene darà plauso. »

Noi concordiamo pienamente con quanto scrive il nostro concittadino; e siamo poi convinti anche dalla esperienza, che le future madri, essendo convenientemente istruite, come tutti dicono, che lo sieno nella nostra Scuola Normale, che lo fa con giusta misura e colle dovute applicazioni, possano diventare le migliori educatrici per la loro famiglia, anche se non domandano, come è il caso del maggior numero, un posto di maestre di scuola. E' la madre quella che educa i giovinetti nella prima età, e se è dotata delle dovute facoltà, come lo abbiamo detto altre volte e scritto anche di recente per il *Numero unico* cui il nostro corrispondente da Firenze pubblica in occasione della esposizione che commemora la *Beatrice di Dante* crediamo che lo possa fare meglio che altri. Vorremmo poi anche, che le prime classi della scuola rurale fossero affidate alle donne, perchè esse hanno l'istinto della maternità e sanno continuare nella scuola gli affetti della famiglia, ciocchè è anche una educazione morale per i bambini nella prima età cui essi dopo non dimenticano.

Si parla oggidì spesso dell'emancipazione della donna; ma noi crediamo che la vera emancipazione sia per essa quella struzione e quel lavoro che si addice alle vere madri di famiglia, che possano a codesto educare i loro figli ed avviarli anche a quelle virtù famigliari, che sono la base della società. Come Friulani poi andiamo superbi, che la nostra città per sè e per la provincia possa dare l'esempio di saper far bene. Godiamo poi anche di vedere, che dappresso alla Scuola Normale vi sia il Giardino infantile e quell'Orto agrario da cui molte cose possono apprendere tanto le maestre, come le future madri di famiglia, che dall'orto possono insegnar a ricavare per la propria e le altrui famiglie molte utilità. P. V.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Allo scopo di facilitare il trasporto della foglia di gelso e dei bozzoli la Direzione di questa linea ha ridotto la tariffa per vagone completo alle seguenti condizioni:

Da 1 a 10 Km. di percorso un vagone completo pagherà la tassa fissa di L. 2.40; da 11 a 20 Km. di percorso pagherà per tassa fissa L. 6.00; da 21 a 30 Km. di percorso la tassa fissa sarà di L. 10.80.

Per il carico e lo scarico provvederà il mittente.

Per il trasporto delle ceste vuote di ritorno ha stabilito che ogni cesta vuota paghi fino a 10 Km. di percorso cent. 4; da 11 a 20 Km. cent. 5; da 21 a 30 Km. cent. 6.

Treni di ritorno. In occasione delle corse dei velocipedisti e delle straordinarie rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* col celebre comm. Cotogni, nei giorni 1, 3, 5 e 8 del p. v. giugno la direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele farà partire alla mezzanotte un treno speciale di ritorno da Udine a S. Daniele.

Anche la *Società Veneta* farà partire da Udine dei treni speciali di ritorno nelle suddette giornate.

Le corse di Vat. Come fu annunziato dal programma, Domenica 1°. Giugno e Giovedì 5 Giugno, vi saranno grandi Corse Velocipedistiche sulla Pista di Vat che promettono di riescire importanti.

La sfilata dei signori *Velocipedisti* in ciascuna giornata avrà luogo alle ore 3 1|2 pom. partendo dalla Sede Sociale in Via Gorghi e attraversando Via della Posta, Piazza V. E, Via Mercatovecchio, Via Bartolini, Via Gemona, Chiavris e Vat.

In una bacheca del Libraio signor Gambierasi stanno esposti i *Premi* assegnati dal V. C. U. e fra questi fa bella mostra *Il Premio delle Signore Udinesi*, consistente *in un Servizio da Tavola in argento per 12 persone.*

Esercitazioni notturne. Ieri sera alle 8.30 il 35° reggimento fanteria preceduto dalla musica e malgrado la pioggia dirotta, si recò alla stazione ferroviaria per esercitarsi nell'entrare ed uscire dai vagoni.

Corte d'assise. Come i lettori sanno, da otto giorni davanti questa Corte d'Assise si dibatte il processo contro i fratelli Ilario e Venceslao Menazzi di Terenzano, accusati di aver appiccato incendio nel 4, 6 e 7 marzo 1889 ad alcune loro proprietà, allo scopo di sottrarsi alle operazioni ordinate dalla Commissione sanitaria, in seguito a moria di animali giudicati affetti di malattia infettiva e per ritrarre l'indennizzo dalla Società assicuratrice.

Nel 30 ottobre e nel 1° e 2 novembre ebbe luogo il dibattimento innanzi questa stessa Corte, senonchè un incidente sorto a proposito di alcune deposizioni discordi dei testi Lauzana Ferdinando, Galuzzi Luigi e Paroni Giuseppe fece si che, dietro proposta del P. M., la corte ordinò il rinvio del dibattimento e l'arresto dei tre testimoni suddetti assoggettandoli a procedura per falsa testimonianza.

Ed è perciò che sotto questo titolo nell'attuale dibattimento, nuovamente indetto dalla sezione d'accusa, comparvero i detti Lauzana, Galuzzi e Paroni.

È a notarsi però che l'opinione dei giurati d'allora e del pubblico si fosse tutta favorevole agli imputati ed avesse meravigliato così la proposta come l'ordinanza di rinvio, ritenendosi invece che essendo stati esauriti tutti i testimoni fissati, il P. M. avesse ritirato l'accusa.

Conviene notare ancora che caposaldo della medesima era il prete Giacomo Menazzi; degnissimo e coscienzioso sacerdote, nonchè amorosissimo zio degli imputati, il quale dopo aver deposto per ben tre volte davanti il Giudice istruttore comparendo spontaneamente e stancando la di lui pazienza fino a cacciarlo dagli uffici del Tribunale, al primo dibattimento alle Assise ritrattò tutto dichiarando che i nipoti erano affatto innocenti.

Ma poi lo strano prete, che testi autorevoli, seri, onesti e degni di piena fede dichiararono uomo cui non si può credere minimamente, fece capire che la sua ritrattazione alle Assise fu l'effetto di minaccie subite a mano armata per opera di Ilario, nipote, e Giuseppe fratello, Menazzi. Come si vede il degnissimo sacerdote continuava la sua missione di pace e carità verso quelli che così strettamente erano legati a lui da vincoli del sangue Tristissimi esempi davvero!

Da ciò ne vennero due processi per minaccie; la Camera di Consiglio però dichiarò non farsi luogo a procedere in confronto di Ilario, ed il Tribunale assolse completamente il Giuseppe per non essere stato appurato il fatto, dichiarando nei motivi della Sentenza il prete Menazzi indegno di qualsiasi fede.

E con queste basi ancora, rifacendo tutti i processi, l'accusa contro i fratelli Menazzi e contro i Lauzana, Galuzzi e Paroni, si riportò, come dissimo, alle Assise facendo sfilare quasi un centinaio di testimoni, udendo sei periti, che nulla, proprio nulla dissero che non si sapesse prima e che modificasse l'impressione generale, chè l'accusa mancava assolutamente di fondamento.

Perciò ritenevasi, dopo eziandio che persone rispettabili quali il sig. Arturo Ferazzi, ufficiale nell'esercito, ed il cav. Tito Ippolito D'Aste, professore e distinto letterato, che furono giurati nel primo dibattimento, vennero a deporre nell'attuale rendendosi interpreti di tale impressione generale, ritenevasi, abbiamo detto, che il P. M. desistesse dall'accusa, mandando liberi due cittadini che soffrono da sette mesi il carcere in causa precipuamente delle cattiverie di un indegno ministro del signore quanto impossibile parente.

Ma così non fu e ieri il rappresentante della legge fece un abile requisitoria mantenendo l'accusa e chiedendo un verdetto di colpabilità in confronto di tutti cinque gli accusati.

Abbiamo detto abile ed aggiungeremo anche diligente, perchè noi imparzialmente riconosciamo nel cav. Cisotti le qualità non comuni del magistrato d'ingegno.

Senonchè gli avvocati Girardini e Bertacioli per i Menazzi e Baschiera per i testimonii Lauzana, Galuzzi e Paroni, pronunciarono tali arringhe che se un dubbio poteva restare sull' innocenza dei loro difesi, anche questo dovette sfumare. Già nella parte prima, generale della difesa per i Menazzi, la viva ed incalzante parola dell'avv. Girardini, suscitò frequenti segni di approvazioni, i quali, compiuta dall'avv. Bertacioli, che lo seguì, la dimostrazione dell' innocenza, splendidamente si mutarono in fragorosi, lunghi e generali applausi quando si volse agli accusati chiamandoli per nome e compiangendo ai patimenti da loro sofferti.

Oggi avranno luogo le repliche del P. M. e degli avvocati, il riassunto e stassera, credesi, il verdetto.

Il reporter.

Marano lacunare. E' un piacere discutere quando la disputa si fa garbatamente (!) come fece sul giornale di Udine di oggi chi si firmò « *Uno della bassa* » — ma, bassa e anche Udine rispetto all'alta — e perciò ecco la mia giustificazione.

Nel mio articolo del 20 c. m. ho detto una verità, che mi venne riconfermata oggi stesso, dalla stessa Chiarissima Persona, dopo letto l'articolo cui sto rispondendo. — Anzi posso aggiungere, quantunque io non vi sia mai stato, che a Marano vi sono forni e in Locanda e in case private; ed a questi ultimi Forni accedono gli altri privati a cuocere il pane. — Che i Maranesi non mangino granoturco, è stato detto all'egregio Uomo da tutti amato in Provincia, da persona autorevole del luogo. — Ad ogni modo non starò qui a discutere se qualche eccezione ci sia, se cioè qualche povero mangi granoturco o no, e se ciò fosse, è l'eccezione appunto che stabilisce la regola che a Marano non si mangia Maïs. — Ma, questo Autunno, andrò appositamente a Marano lacunare per cerziorarmi personalmente di questa eccezione.

Io non disprezzo punto il granoturco se è mangiato con pesce ben cotto e ben condito; *ma ammesso per un momento* che si mangiasse così, pure, io credo, che questo pesce mangiato col pane bianco sarebbe più digeribile e più salutare per l'uomo, che consumato colla polenta. — Ma io col Maïs andrei ancora più in là, vorrei addirittura crearlo *cibo di lusso* da prendersi, da chi può, cogl' uccelletti e coll' intingolo, impo-

nendo sul medesimo una forte tassa, perchè il povero non lo possa mangiare, per la sola ragione che da solo non gli fa bene, e gli farebbe meglio il frumento che lascierei libero da imposte. — Ho fatto una piccola digressione che l'Anonimo vorrà lasciarmi passare e compatire, in seguito alla conferma venutami dalla Francia, che cioè: *« la pellagra cessò in Francia dopo cessato il consumo* del Mais. »

Gradirò volentieri una risposta per appurare un fatto che mi interessa, e sul quale, ripeto, potrei *stante la fonte da cui l'ebbi*, solo ammettere l'eccezione, sebbene io sappia che nella vicina Grado si fa largo uso di Maïs.

Sarei poi felice se potessi conoscere e avere secolui un abboccamento per convincerlo — « per sua buona pace » — che io non ho cercato di dire al pubblico nè ora nè mai cosa non vera; e per ringraziarlo che lasciò correre senza proteste l'altra metà del mio articolo dove è detto che Maranesi non hanno pellagrosi.

Udine 28 Maggio 1890

MANZINI GIUSEPPE

Un nostro desiderio a cui si sta soddisfando. Molte volte noi abbiamo dimostrato in questo giornale la convenienza *di diffondere l'istruzione agraria mediante l'esercito.*

Ora ecco quello che si legge in proposito sotto il titolo: *l'istruzione agraria ai soldati* nella *Gazz. Piemontese*:

« A somiglianza di quanto già si era praticato con buoni risultati, specialmente in Piemonte, è stato ora disposto che quando le Scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura, le Cantine sperimentali e le Cattedre ambulanti di viticoltura e di enologia vengano tenute delle pubbliche conferenze o delle prove di macchine agrarie, siano invitati ed assistervi (in seguito agli opportuni accordi con le autorità militari) i soldati che si trovino di presidio nelle località stesse. Specialmente i soldati della classe più anziana saranno invitati ad intervenirvi, come quelli che più presto debbono, in gran parte, ritornare ai lavori dei campi. Nell'intento poi di agevolare la presenza dei soldati, è stato raccomandato che le conferenze e le prove di macchine abbiano luogo possibilmente nei giorni festivi e nelle ore pomeridiane. Oltre al diffondere in tal guisa utili ammaestramenti pratici, si otterrà anche l'intento di mantenere desto l'amore all'agricoltura in quei soldati che conviene ritornino volenterosi all'industria che hanno esercitato per l'innanzi, combattendo opportunamente la *urbimania* che va diffondendosi man mano che alle cure campestri vengono a sostituirsi, sia pure in misura limitata, gli usi cittadini. »

Speriamo che si faccia altrettanto in tutti i reggimenti, e che anche agli ufficiali si dieno lezioni di agricoltura, essendo questa la industria di tutti. Ai soldati si potranno così far osservare anche molte utili cose nelle marcie militari fatte nelle diverse parti d'Italia. Insegniamo per tempo a tutti i giovani delle famiglie agricole a farsi soldati prima ancora di passare per l'esercito ed a tornare da questo più istrutti nella professione.

Nuova macchina per fuochi artificiali. Il sottoscritto pirotecnico, di via Aquileia, si pregia avvertire di aver inventata ed attivata una nuova ed unica macchina, brevettata anche all'estero, per il confezionamento dei fuochi artificiali.

Con questo suo trovato egli ha ridotto i prezzi in modo che tutti potranno approfittare; di più è in grado di garantirne l'esito, ciò, che sino ad oggi, un pirotecnico difficilmente poteva fare. Detta macchina dà il caricamento di 4000 e più razzi al giorno lavorando in due persone.

Quanto prima pubblicherà il listino dei prezzi dei suoi prodotti sui giornali cittadini.

Coglie l'occasione per tributare un elogio all'Ing. Sig. Gonano, condutore della rinomata fonderia de Poli, che cooperò facendo eseguire i lavori di getto e di torno con ammirabile esattezza ed a prezzi convenientissimi; poi al Sig. Gasparini, noto meccanico, che diresse il lavoro ed al giovane Angelo Degaspero che eseguì il lavoro con tutto zelo e premura, e certamente continuando così troverà la meritata ricompensa.

GIUSTO FONTANINI

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Sempre allegro » — Muus
2. Sinfonia « La Stella del Nord » — Meyerber
3. Valzer « Crisi di Cuore » — Fahrbach
4. Coro e Polonese « Mignon » — Thomas
5. Finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Polka « Saluto a Riga » — Fahrbach

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8.30 ha luogo un concerto istrumentale. Il giardino sarà straordinariamente illuminato.

Rettifica. È vero che lo Stabilimento di Passariano tiene in portafoglio effetti colla girata Pagura Angelo di Zoppola per un complessivo importo di L. 40 mila, per concime venduto gli; ma fra questi, due soli ammontanti a L. 4000 vennero dichiarati falsi dagli accettanti.

I rimanenti portano firme autentiche di possidenti conosciuti.

Mercato odierno della foglia. Foglia pesata con bacchetta quintali 50.26 a lire 14.00, 13.00, 12.50, 11.50. 10.50. Senza bacchetta quintali 28.30, a lire 21.00, 15.00, 13.00, 12.00, 11.00, 10.00.

La cattura del banchiere Arrigo.

Su questo fatto, da noi pure riportato si hanno i seguenti dettagli da Palermo in data 27:

Domenica mattina, Filippo Arrigo, milionario, negoziante terminese, trovandosi in villeggiatura alla sua villa, circa due chilometri distante da Termini-Imerese, usciva a diporto in compagnia di suo figlio, giovinetto di dieci anni, e del proprio gastaldo. Strada facendo otto malandrini, di cui cinque erano travestiti da carabinieri, e gli altri tre in abiti da contadini, fingevano di essere gli arrestati.

Avvicinatisi all'Arrigo col pretesto di ragioni di servizio, lo sequestrarono; disarmarono il castaldo e lo legarono insieme al ragazzo e ad altri due individui che trovavansi a passeggiare in quel luogo, quindi li rinchiusero tutti in un pagliaio imponendo loro, pena la vita, di non muoversi prima che giungesse la sera.

Portarono seco Filippo, incaricando il figlio di interessare la famiglia al pagamento di lire 400,000 per il riscatto.

La moglie dell'Arrigo, visto che il marito non tornava, corse a Termini, avvertì gli amici che dopo lunghe ricerche rinvennero coloro che erano rinchiusi nel pagliaio, che narrarono il fatto.

Numerosa forza venne inviata sui luoghi. L'autorità prende energiche misure.

Si dice che Arrigo abbia scritto alla moglie chiedendole il prezzo del riscatto.

La popolazione dell'intera provincia è molto impressionata dell'audacissimo sequestro.

LIBRI E GIORNALI

Frate Agostino da Montefeltro. RICORDANZE (*Sermoni, conferenze, biografia*) di A. LANZI. Milano, L. F. Cogliati, editore. — L. 1.

Intorno a questo frate, ormai notissimo, per i successi oratori avuti dal pergamo delle chiese di Pisa, di Firenze, di Bologna, di Torino, di Roma e ultimamente anche di Milano, si sono dette e scritte molte cose inesatte, e niente di più naturale che di lui si desideri ora leggere una biografia veritiera, sfrondata da tutto ciò che di romanzesco ha creato la facile fantasia di alcuni scrittori.

Il libro, che ora raccomandiamo ai nostri lettori, narra con semplicità della vita del dotto Francescano e opportuna ricordanza del suo successo avuto anche a Milano, reca, non già i resoconti stenografici da frate Agostino pubblicamente disapprovati, ma le succose recensioni dei sermoni da lui tenuti nella chiesa di S. Marco, davanti ad un pubblico affollatissimo e distinto, nonchè delle conferenze per le signore e i giovani studenti. Queste recensioni sono state dettate dal cav. Lanzi per la *Perseveranza*, di cui è redattore, e furono lodatissime. Ritoccate e rivedute, compaiono ora in una nuova veste elegante per cura dell'editore Cogliati di Milano, che fece un volumetto che par fatto apposta per le signore.

Talune recensioni, come ad esempio, quella sull'*Amor di Patria*, rendono con vivezza di colorito il pensiero e il sentimento del celebre oratore, e noi crediamo che, indipendentemente dalle convinzioni morali, dal giudizio che su Frate Agostino si possono avere, queste recensioni riesciranno gradite a un gran numero di persone.

Telegrammi

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma, 28. Telegrafano da Mosca in data d'oggi:

Il principe di Napoli restituì la visita al granduca Sergio. Alla sera fu a pranzo dal governatore generale il quale brindò al Re ed alla Regina. Il principe brindò allo Czar. La popolazione faceva in tanto una imponente dimostrazione al principe che si affacciò al balcone per ringraziare. Le vie dal Kremlino al palazzo del governatore erano gremite e brillantemente illuminate. Il principe fu acclamatissimo nell'andata e nel ritorno. Oggi il principe assistette nella cattedrale al *Tedeum* per l'anniversario dell'incoronazione dello czar, pescia assistette alla collocazione della prima pietra del nuovo palazzo municipale e visitò la città. Oggi pranzo presso il conte Orloff Davidoff. Stasera vi sarà teatro di gala in onore del principe.

Partenza del Re

Milano, 28. Il Re è partito alle 10 pom. per Roma acclamato entusiasticamente e ossequiato dalle autorità, notabilità e dame.

Le idee di Rochefort.

Parigi, 28. Il XIX. *Siecle* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col marchese di Rochefort.

Secondo quanto ne dice il corrispondente, Rochefort avrebbe espresso profonda fiducia nell'avvenire del boulangismo in generale e di Boulanger in particolare.

Espresse dispiacere per il riavvicinamento della Russia alla Germania, ma disse che questo non toglie alla Francia la possibilità di battere la Germania.

Disse che lo scoppio della guerra con la Germania, che si rende ogni giorno più inevitabile, darà agio a Boulanger di dimostrare il suo patriotismo e il suo valore.

Quando i governanti scapperebbero, il generale afferrerebbe il potere dirigendo il paese alla rivincita del 70.

Dichiarò che come Boulanger, anche egli rifiuterebbe ogni amnistia che gli venisse dal governo degli usurpatori.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	10.80	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 12.50	—.—	»
Segala	» 13 —	—.—	»
Orzo brillato	26.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L.	1.20, 1.60
Trifoglio »	»	0 75, 0.90
Altissima »	»	0.65, 0.70

UOVA.

Uova	L. 5.—	4.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.20 al
Polli »	» 1.05 a 1.10 »

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.50 a 1.60
Burro del monte »	» 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2 40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.50	0.00

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0.60 Al kl.
Asparagi	» 0.30 » »
Piselli freschi	» 0.20 » »

FRUTTA

Ciliege L. 0.20 Al kl.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

Particolari

VIENNA 28 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.90
Idem (oro) 109.50
Londra 11.72 — Nap. 9.35 1/2

MILANO 28 maggio

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.05 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.16

PARIGI 28 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.10
Marchi l'uno 124,1/2

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Volete la salute???

FELICE BISLERI

MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza.

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con rotuole, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42 50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (Porto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

CAPELLI

LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI**, dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del

GIORNALE DI UDINE.

Ogni vaso costa lire **5.**

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e L. 5, dentro lettera raccomandata, al **Prof. D'AMICO, via S. Felice N. 14, Bologna.**

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

ACQUA FERRUGINOSA

VALLE PEJO CELENTINO VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma e Brescia

Ricca di ferro e di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc., ecc.

Direzione in **Brescia** *E. Mazzoleni.*

Deposito in **Udine** *De Candido Domenico* farmacista.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO — DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina o pasta corallo a prezzi modicissimi.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti